

settembre 2020

caritas-ticino.ch

RIVISTA

CARITAS TICINO

CAMBIAMO LE REGOLE
DEL **GIOCO**



Ricicliamo i tuoi mobili

CATI SHOP.CH

di Giubiasco e Pregassona

informazioni
su ritiri
e sgomberi

SOTTOCENERI
091 923 85 49

SOPRACENERI
091 857 74 73

occupazione@caritas-ticino.ch

sopralluoghi
gratuiti

La carità non ha
come misura
il bisogno dell'altro,
ma la ricchezza
dell'amore di Dio.
È infatti limitante
guardare all'uomo
e valutarlo a partire
dal suo bisogno,
poiché l'uomo è di
più del suo bisogno.

Eugenio Corecco, Vessovo di Lugano (1950)

CATISHOP.CH

CATISHOP.CH

CARITAS TICINO



Cambiamento sì, ma quale?

Editoriale

settembre

Ci sono momenti del nostro tempo in cui alcuni termini vanno per la maggiore. Oggi possiamo affermare che oltre a “COVID-19”, “coronavirus”, “mascherina”, “solidarietà”, e altri ancora, anche il termine “cambiamento” rientra tra i più diffusi. In effetti, già dai primi giorni di marzo in molti affermavamo che questo tempo di pandemia, nella sua drammaticità, fosse anche un tempo di cambiamento. Ma, cambiamento di cosa? Cambiamento da cosa? E soprattutto quale cambiamento? È indubbio che il tempo del coronavirus abbia modificato una serie di nostri comportamenti. Oltre a quelli dovuti per la protezione della salute, ce ne sono stati alcuni che possiamo definire un po' sopra le righe. Come quelli di persone che incrociandosi sul marciapiede si spostavano dall'altra parte della strada. Oppure quella famiglia che mi è capitato d'incrociare nel bosco, scendendo dal Monte Boglia, dove i genitori, già a dovuta distanza, appena visti me e le mie figlie si sono alzati il bavero della giacchetta o la sciarpetta che indossavano, e così i loro figli, per proteggersi da chissà quale “lebbra”. Sembrano atteggiamenti da “lazzaretto”, dettati da quel cambiamento che a volte richiede legittime attenzioni, ma altre, paure ingiustificate. Ma il cambiamento che questo tempo, secondo me, merita di essere approfondito è quello dell'approccio a certi modi di vivere, di relazionarci, di lavorare, di fare economia

e altro ancora. Come viviamo il tempo oggi? Come lo abitiamo? Rincorriamo qualcosa anche di legittimo; il lavoro fatto bene e per tempo, dunque l'ottimizzazione, l'efficienza, il raggiungimento degli obiettivi. Abbiamo dovuto rallentare con il COVID-19, addirittura una moltitudine di attività ha dovuto essere fermata. Ci siamo (forse) resi conto dell'importanza dello strumento del lavoro quando è fermo o quando non c'è, o addirittura quando per una emergenza come questa lo si è perso. Ci chiediamo se questo correre, questo seguire l'inarrestabile crescita economica non abbia mostrato i propri limiti perché è bastato un “nemico invisibile” a fermarci. Un nemico che non necessita di eserciti armati con le più performanti armi tecnologiche, ma di attenzione alla cura della salute da una parte e la consapevolezza che ognuno di noi è responsabile dell'eventuale trasmissione del virus dall'altra. Ma la cura della persona, la cura nelle relazioni, la possibilità di avere il tempo congruo per costruire delle relazioni dipende anche da quel tempo che riusciamo a sottrarre -e qui è già una bella contraddizione- a quella corsa che abbiamo intrapreso fino ad oggi. Il “cambiamento impone la reazione” per dirla con il cantautore Pierangelo Bertoli e un pensiero a chi da sempre propugna nel campo del lavoro, dell'economia, della finanza la massimizzazione dei profitti a folli velocità, con conseguenze sul capitale umano e i suoi valori e diritti, va posta. Una reazione che il coronavirus paradossalmente ci ha aiutato a mettere in atto, dal profilo personale -se vogliamo cambiare il mondo dobbiamo iniziare da noi stessi- ma anche da quello comunitario. In questa rivista sono presenti diversi articoli che parlano di

proposte di cambiamento e penso, oltre al lavoro quotidiano di Caritas Ticino, descritto con diversi progetti, l'iniziativa di papa Francesco, in linea con l'enciclica *Laudato Sì, The Economy of Francesco*, l'invito a livello mondiale di economisti, imprenditori e *changemakers* per costruire “*un patto comune, un processo di cambiamento globale, nello spirito di San Francesco*”; oppure a quelle che coinvolgono tutta la popolazione come l'invito a sostenere con un Sì l'iniziativa per multinazionali responsabili, oppure come la nascente *Rete Laudato Sì* che vuole impegnarsi con un gruppo di Associazioni cristiane per promuovere ulteriormente la Dottrina sociale della Chiesa, o ancora la proposta dell'economista e Premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus che lancia l'iniziativa per rendere bene comune il vaccino anti-COVID19. Ma anche suggerimenti come quelli del professor Mauro Baranzini sul rapporto tra economia e solidarietà. Non si tratta di cambiare tutto; a volte basta un solo elemento, come l'alberello verde in copertina che va ad inserirsi nella scacchiera, certo di disturbo, ma soprattutto come contributo ad un sano e propositivo sviluppo di “ecologia integrale”. Piccoli e grandi segni a livello locale e mondiale che possono aiutare a rendere effettivo quel cambiamento richiesto, nella consapevolezza che si tratti di un aspetto culturale e come tale necessita di essere capito, elaborato, digerito, vissuto. Anche questa è nostra responsabilità. Anche questi sono passi per continuare ad essere portatori di speranza. ■



di
MARCO FANTONI



Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
MARCO FANTONI

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO, STEFANO FRISOLI,
SILVANA HELD, DANI NORIS, ROBY NORIS,
GIOVANNI PELLEGRINI, FULVIO PEZZATI,
LAURA PICCARDI, CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
IVAN SASU, MARCELLO MARTINONI

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino

Foto di
AAVV, CHIARA PIROVANO,
CRISTIANO PROIA

Tiratura
5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque versamento
dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: caritas-ticino.ch



SOMMARIO

2020
settembre

- | | |
|---|--|
| 1 Editoriale
di Marco Fantoni | 24 Rete Laudato si'
di Marco Fantoni |
| 4 Un nuovo CATISHOP.CH a Locarno
<i>Programma occupazionale</i>
di Marco Fantoni | 28 Intrecciando solidarietà
si superano le crisi
<i>Economia e società</i>
di Marco Fantoni |
| 6 CATISHOP.CH e negozi
di Caritas Ticino
<i>Una rete sul territorio</i>
di Stefano Frisoli | 30 Votiamo sì all'iniziativa
"Multinazionali responsabili"
di Marco Fantoni |
| 8 Lotta alle neofite invasive
<i>Programma occupazionale</i>
di Ivan Sasu e Marcello Martinoni | 32 Il vaccino anti COVID-19
quale bene comune mondiale
di Marco Fantoni |
| 10 Pre-Tirocinio d'integrazione
<i>Programma occupazionale</i>
di Marco di Feo | 34 The economy of Francesco
di Stefano Frisoli |
| 12 L'incontro con l'altro
attraverso il lavoro
<i>Programma occupazionale</i>
di Nicola di Feo | 36 Srebrenica: solo i giusti possono
costruire una vera pace
di Fulvio Pezzati |
| 14 E-Learning: il futuro
della formazione professionale?
di Laura Piccardi | 38 Eccomi manda me!
<i>Ottobre missionario 2020</i>
di Marco Fantoni |
| 18 Rebus: rete budget sostenibile
<i>Servizio sociale</i>
di Dante Balbo | 40 Si divertono gli improbabili digitali
da lockdown
di Roby Noris |
| 20 Prima dello shopping,
facciamo due conti
<i>Servizio sociale</i>
di Dante Balbo | 42 MITU: ginnastica insieme
di Marco Fantoni |
| 22 Il Nautilus e il COVID-19
<i>Servizio sociale</i>
di Dante Balbo | 44 Ildegarda di Bingen
<i>1098-1179</i>
di Patrizia Solari |
| | 46 Auguri a... |



In copertina

Cambiamo le regole del gioco

© Caritas Ticino, 2020

volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI • ethos



Telefono: 091 922 20 34
e-mail: info@ftp2p.ch

www.ftp2p.ch

Via Peni 8, CP 5816 - 6901 Lugano

UN NUOVO CATISHOP.CH A LOCARNO

Una nuova opportunità di accoglienza
e incontro per il Programma occupazionale
di Caritas Ticino



di
MARCO FANTONI

CARITAS TICINO DA OLTRE TRENT'ANNI COLLABORA CON IL CANTONE PER L'ORGANIZZAZIONE DI **PROGRAMMI OCCUPAZIONALI (PO)** PER IL REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DI PERSONE DISOCCUPATE. LO FA ANCHE GRAZIE ALLA PROPRIA STORIA COSTRUITA PRIMA CHE QUESTA MISURA ATTIVA FOSSE "ISTITUZIONALIZZATA" E RESA UNA FORMA DI LAVORO E FORMAZIONE COME SEMPRE PIÙ SI STA SVILUPPANDO NEGLI ULTIMI TEMPI.

Innanzitutto il PO è un luogo di accoglienza e d'incontro, di costruzione di relazioni professionali tra operatrici e operatori e partecipanti; un luogo dove queste relazioni spesso permettono di sviluppare percorsi di motivazione e di rilancio per la propria vita personale e professionale. Non perché lo afferriamo noi, ma soprattutto perché è quanto emerge dall'esperienza che ci raccontano i partecipanti stessi. Per-

sone che ringraziano perché sono state accolte e ascoltate; perché hanno potuto conoscere una parte di attività sconosciute, oppure per aver potuto continuare a mettere in pratica le proprie competenze e la propria professionalità attraverso il lavoro quotidiano in una delle nostre sedi. Il lavoro, anche nel PO, è e rimane lo strumento che supporta l'obiettivo principale del partecipante: trovare un posto di lavoro prima possibile. Ed è attraverso il lavoro che sviluppiamo le dinamiche relazionali e professionali per aumentare la probabilità di collocamento.

Durante gli ultimi anni abbiamo potuto, tra le altre proposte, ampliare le attività di selezione di abiti e oggettistica usata così come le funzioni nella vendita con i CATISHOP.CH. In particolare con quello aperto a Pregassona alla fine del 2012, dopo la chiusura del Mercatino a Molino Nuovo, oltre che a quello di Giubiasco. Si apre ora una nuova opportunità a Locarno. Sempre in collaborazione con l'Ufficio Misure Attive di Bellinzona e l'Ufficio Regionale di Collocamento di Locarno, durante il prossimo tardo autunno offriremo la possibilità di poter lavorare in centro città a 8 partecipanti nel settore del riuso di abiti e oggettistica e nella vendita. Locarno è un polo importante del Cantone; diverse persone disoccupate della regione frequentano le nostre sedi di Giubiasco e Pollegio e ora, in parte,

potranno trovare una possibilità anche nella città sul Verbano e sarà un'occasione in particolare per personale femminile, ma non solo.

Anche per Caritas Ticino diventa un'opportunità per continuare quella bella tradizione che grazie alla disponibilità di persone volontarie, da anni è garantita nel negozio di via dell'Ospedale 6 che continuerà ad essere attivo. Un lavoro di sinergia con il **nuovo CATISHOP.CH che troverà sede all'angolo tra via Ciseri 23 e Piazza Muraccio** e che offrirà, grazie anche alle ampie vetrate, uno spazio vendita al piano terra e uno spazio lavoro e uffici al piano superiore collegato direttamente al negozio. Oggi sempre più -e anche il periodo COVID lo ha mostrato-, le persone appaiono più attente al tema sociale della difficoltà di trovare un'occupazione, come pure a quello ambientale e di riutilizzo di oggetti dando loro una seconda vita. Con il CATISHOP.CH di Locarno si vuole ulteriormente ampliare anche questo importante elemento di attenzione alla persona e all'ambiente che la circonda. Un'attenzione che guarda sempre più al cuore della nostra quotidianità perché in una nazione ricca come la nostra si riesca a garantire un posto di lavoro con salari dignitosi a tutti, anche attraverso un'economia circolare e una costruzione di relazioni che valorizzi sempre più le risorse che ogni persona porta in sé. ■



Il nuovo Catishop.ch di Locarno si situa all'angolo tra Via Ciseri e piazza Muraccio, sotto i portici

Il nuovo CATISHOP.CH troverà sede all'angolo tra via Ciseri 23 e Piazza Muraccio a Locarno



di
STEFANO FRISOLI

CATISHOP.CH E NEGOZI DI CARITAS TICINO: UNA RETE SUL TERRITORIO

Cera una volta un mercatino dell'usato a Molino Nuovo... Potremmo cominciare così questa storia che affonda le sue origini diversi decenni fa. Caritas Ticino ha costruito il suo intervento nella lotta alla disoccupazione proprio a partire dai suoi negozi dell'usato. Negli anni, le attività di Programma occupazionale si sono diversificate e sono state aperte altre sedi, ma i negozi ne hanno sempre rappresentato in qualche modo il suo cuore. Molti riconoscono i furgoni "della Caritas" e li legano proprio a quei negozi che in questi anni però hanno seguito un'evoluzione importante. È cambiato il nome in

CATISHOP.CH, sono cambiati i luoghi, oggi, per esempio, il negozio di Lugano non è più a Molino Nuovo ma a Pregassona. Sono aumentati gli spazi espositivi con i nuovi negozi di Lugano-Pregassona, e lo spostamento del negozio di Giubiasco vicino alla piazza centrale. Sono cambiati i volti delle persone che negli anni hanno abitato questi spazi. Colleghe e colleghi di Caritas Ticino che hanno investito anni di passione e fatiche e che attraverso la vendita di un mobile in più, un vestito in più, un bicchiere in più, hanno tentato di stringere legami di servizio con le centinaia di partecipanti che si sono succeduti nel

tempo. Quello che in questi anni non è cambiato è il desiderio di incontrare "l'altro". Il partecipante alle misure, il volontario, il cliente, gli stessi collaboratori. Incontri e relazioni in estrema sintesi sono il cuore di questa esperienza. Esperienza che nel tardo autunno del 2020 si arricchirà di un nuovo negozio con l'apertura del CATISHOP.CH di Locarno. Un negozio nuovo ma anche una presenza in più in un territorio vasto come quello del locarnese. La distribuzione di questi negozi con i CATISHOP.CH di Pregassona, Giubiasco e Locarno e con i negozi più piccoli di Chiasso, Balerna, Locarno (città vecchia) e



Pollegio, costituiscono una rete sempre più vasta che consente di rafforzare la presenza di Caritas Ticino in modo ancora più capillare. Oggi più che mai questi spazi non sono pensati solo per la parte commerciale, dedicata alle attività di Programma occupazionale e in assistenza, ma anche come finestra per tutti i servizi, a partire dallo sportello del Servizio sociale. Una rete maggiormente sinergica, strutturata, che mira ad essere presenza attiva ed inclusiva, per svolgere in modo sempre più efficace il suo ruolo di servizio al territorio della diocesi. ■



in queste pagine (da sinistra):

CATISHOP.CH, Pregassona
CATISHOP.CH, Giubiasco
Negozi dell'usato di Chiasso, Locarno e Balerna
Mercatino dell'usato, Molino Nuovo (foto bianco e nero)



Lotta alle neofite invasive, interventi in Valle di Blenio, Pollegio



LOTTA ALLE NEOFITE INVASIVE

articolo di
IVAN SASU
e MARCELLO MARTINONI

introduzione di
STEFANO FRISOLI

Caritas Ticino e Consultati collaborano in un progetto territoriale di lotta alle neofite invasive in Valle di Blenio

La lotta alle neofite invasive è un tema che ha oltrepassato le discussioni dei soli addetti ai lavori ed è diventato oggetto di piani federali, cantonali e comunali. Gli enti coinvolti sono sempre di più e spesso nelle programmazioni progettuali che investono il territorio, la lotta alle neofite riveste un ruolo importante. Caritas Ticino lavora con le sue squadre in questo ambito da diversi anni, in luoghi diversi del Cantone e con una molteplicità di attori. Uno di questi cantieri è in realtà un progetto complesso e articolato che ha preso corpo anni fa e vede competenze diverse prenderne parte. È il progetto Valle di Blenio dove la Consultati SA ha il ruolo di capofila e di coordinamento delle azioni sul campo.

Nel 2014 parte il progetto di gestione delle neofite invasive nella Valle di Blenio. Inizialmente erano coinvolti solo i Comuni di Blenio e Acquarossa, e poi negli anni, tutta la valle, includendo il Comune di Serravalle, i Patriziati, i Servizi forestali, i Consorzi di arginatura. Lavorare su un territorio così ampio richiede uno sforzo di coordinamento, che però ripaga in termini di risultati. Dopo sei anni dall'avvio dei lavori abbiamo una visione d'insieme sulla presenza di diverse specie, e la lotta al Poligono del Giappone e dell'Ailanto stanno dando frutti concreti, permettendo ogni anno

di raggiungere nuovi comparti. Nel 2019 sono stati gestiti oltre 20'000 m2 di Poligono del Giappone in 114 cantieri sparsi in tutta la valle. La rete di istituzioni e persone attente al fenomeno delle specie invasive è cresciuta, ma il lavoro non è finito. L'ambizione del progetto è che tutti gli attori presenti sul territorio siano sensibili alla problematica e siano in grado di dare il proprio contributo. Oltre alla pianificazione tecnica dei lavori svolti dalle squadre di Caritas Ticino, grande importanza è stata attribuita alla sensibilizzazione e all'informazione. Gestire le neofite invasive richiede approcci nuovi ri-

spetto ad abitudini consolidate. Il Poligono del Giappone, infatti, non va compostato, depositato o trasportato senza particolari attenzioni, in quanto si diffonde facilmente e questo genera crescenti costi economici e ambientali. Quale ultimo tassello di una strategia coordinata vengono messi a disposizione dei sacchi da 60 Lt. previsti per il corretto smaltimento delle piante invasive. È infatti necessario trattare questi scarti vegetali come rifiuti. Attualmente il lavoro delle squadre di Caritas Ticino permette di gestire molti focolai presenti su terreni pubblici. La prossima sfida riguarda la



IVAN SASU



MARCELLO MARTINONI

corretta gestione dei terreni privati e questo richiede lo sforzo di tutti: cittadini, agricoltori e professionisti attivi sul territorio. ■

PRE-TIROCINIO D'INTEGRAZIONE: FORZA RAGAZZI!

Esito positivo per il progetto federale rivolto a giovani rifugiati, nonostante la pandemia



di
MARCO DI FEO

A GIUGNO DI QUEST'ANNO SI È CONCLUSO IL SECONDO ANNO DEL PROGRAMMA PILOTA «PRETIROCINIO D'INTEGRAZIONE», AVVIATO NELL'AGOSTO 2018. ATTRAVERSO DI ESSO 800-1000 RIFUGIATI E PERSONE AMMESSE PROVVISORIAMENTE SONO OGNI ANNO PREPARATI PER UN TIROCINIO PROFESSIONALE. IN QUESTO GRANDE PROGETTO FEDERALE, CARITAS TICINO RICOPRE UN RUOLO CIRCOSCRITTO MIRATO AD ACCOMPAGNARE LUNGO TUTTO IL PERCORSO I PARTECIPANTI SELEZIONATI PER IL SETTORE NATURA, NEL CANTON TICINO.

Attraverso l'anno di preparazione scolastica (pratica e teorica), presso la Scuola Agraria Cantonale di Mezzana, e attraverso un lungo stage primaverile presso le aziende agricole ospitanti, i partecipanti si preparano per l'inserimento nei settori dell'agricoltura, orticoltura, viticoltura, selvicoltura, custodia animali, giardinaggio, ecc. L'anno appena trascorso è stato per tutti

molto difficile a causa della pandemia che ha bloccato le imprese per un lungo periodo, proprio nel momento in cui, anche i nostri ragazzi, avrebbero dovuto iniziare i loro stage. Questo ha reso ancora più difficile un percorso di integrazione socio-professionale già di per sé piuttosto complicato per giovani adulti provenienti da paesi di lingua e cultura molto diverse. Al termine del percorso uno "solo" dei sette partecipanti iniziali è riuscito a concludere con successo il suo percorso. A settembre il ragazzo ha iniziato l'apprendistato presso un'importante azienda vinicola del nostro territorio. Uno su sette parrebbe a prima vista un risultato scadente. Tuttavia, considerando le difficoltà estreme in cui tutti ci siamo trovati in quest'ultimo periodo, questo risultato ci pare un grande risultato. Non solo per via delle circostanze critiche che il ragazzo e l'impresa hanno dovuto affrontare, ma in senso più generale per il valore inestimabile

che esso rappresenta. Un esempio positivo per altri ragazzi e ragazze richiedenti asilo che cercano di aprirsi una via e, al tempo stesso, un esempio positivo per la comunità locale che trova in essi una risorsa umana preziosa. In un apprendistato come quello che inizierà tra pochi giorni c'è molto di più dell'inizio di un percorso scolastico. In esso traspare il volto radioso di una persona che ha vinto la sua sfida, che ha raggiunto la sua meta. Con esso possia-

mo sperare nell'inizio di un nuovo percorso di maturazione umana e professionale in cui questo ragazzo possa mettere a frutto i suoi talenti e realizzare i suoi progetti. In esso c'è tutto il passato di una vita che ha dovuto lottare, soffrire, attendere, sgomitare, cadere e rialzarsi "solo" per trovare la sua occasione. In questo nuovo inizio traspare la luce di una meta raggiunta e al tempo stesso l'orizzonte di una vita tutta da inventare. Sulla scia di questo successo fac-

ciamo i nostri migliori auguri anche ai nuovi partecipanti che già da qualche settimana hanno iniziato il loro percorso presso la scuola di Mezzana. Forza ragazzi! Non vi manchi la determinazione per adde-domesticare questa nostra lingua così difficile e complessa; non vi manchi il coraggio di scegliere la vostra strada; non vi manchi mai la fiducia nei vostri mezzi, perché quello che per molti sarebbe solo l'inizio, per voi è già un traguardo straordinario. ■

PRE-TIROCINIO D'INTEGRAZIONE E CARITAS TICINO

Pre-tirocinio d'integrazione per rifugiati gestito dalla Divisione della formazione professionale (DFP), indirizzato a giovani adulti tra i 18 e 26 anni, prevede l'integrazione attraverso un anno di inserimento dedicato alle competenze di base, linguistiche, sociali e rudimenti della professione. Caritas Ticino dal 2019 partecipa a questo progetto nel settore dell'agricoltura.





L'INCONTRO CON L'ALTRO ATTRAVERSO IL LAVORO

Il Programma occupazionale di Caritas Ticino: un luogo in cui prendersi cura degli altri e ripensare il bene comune



di
NICOLA DI FEO

Dobbiamo appassionarci alla storia degli altri e loro si appassioneranno alla nostra. Dobbiamo avere a cuore la sorte di chi abbiamo vicino e loro custodiranno la nostra. Dobbiamo perché non è un'opzione, è un dovere verso noi stessi, è l'obbligo di partecipare a un bene comune che determina inevitabilmente il nostro. Incontriamo persone e condividiamo

un tempo consegnato ad un pragmatismo certamente buono, ma se privo di interesse per chi lo agisce resta servo di un sistema ipocrita. Abbiamo invece la grande chance di generare ripetutamente occasioni di stupore e alimentare una dinamica virtuosa dove significare e valorizzare il tempo. Raccogliere un passato, riconoscere il presente e immaginarsi il futuro restituisce dignità a ciascuna esperienza e la colloca in una storia condivisa. Questo tentiamo, dobbiamo, scegliamo di agire tra i servizi della nostra Organizzazione. Quando non accade abbiamo fallito. Il rilancio personale e professionale delle persone che incontriamo non dipende da noi, ma

Sogniamo una pandemia di buone relazioni che chiama in gioco tutti, un vaccino contro l'egoismo e l'indifferenza, una Comunità che cammina insieme. Non è teorizzazione ma semplice evidenza, emergente necessità di speranza

da loro. Questo non significa essere attori inutili, ma Comunità attenta che riconosce e sostiene quel desiderio. Credo fermamente che questa di-

namica dovrebbe accadere in ogni contesto professionale e non, profit o no-profit, strutturato o spontaneo. In luoghi di occupazione come i nostri dove è un'esigenza di molti mettere a tema la propria situazione questa dinamica va favorita e alimentata perché strumento principale di riattivazione; "l'incontro con l'altro" diviene, di fatto, il luogo dove accade il servizio. Storie di successi e fallimenti, storie di migrazione da un paese lontano o dalla propria stessa Comunità, storie di lavoro e fatica che non hanno intenzione di arrendersi, storie interrotte e storie che si stanno scrivendo. Tutte queste insieme fanno la nostra "storia", dentro cui ci educiamo a stare e

ad essere. C'è sempre reciprocità, se non fosse così saremmo mangianastri meccanici che registrano informazioni, tentiamo invece di essere uomini e donne attenti e appassionati al grido spesso soffocato di chi accogliamo. Se queste storie fossero ascoltate con la giusta attenzione si avrebbe una fotografia della realtà e forse si potrebbe dedurre la ricetta buona per un welfare efficace. Sogniamo una pandemia di buone relazioni che chiama in gioco tutti, un vaccino contro l'egoismo e l'indifferenza, una Comunità che cammina insieme. Non è teorizzazione ma semplice evidenza, emergente necessità di speranza. ■

E-LEARNING: IL FUTURO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE?

Nuovi strumenti della realtà digitale:
un possibile aiuto per cercare lavoro
e ricollocarsi professionalmente



di
LAURA PICCARDI

OGGGIORNO SI PARLA DI SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA IN VIRTÙ DELLA GRANDE INFLUENZA DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC), IN AMBITO EDUCATIVO, CULTURALE, COMUNICATIVO-RELAZIONALE ED ECONOMICO DELL'INTERA COLLETTIVITÀ. È UNA REALTÀ ASSODATA.

Quotidianamente, infatti, siamo legati alla digitalizzazione per il solo fatto di possedere una carta di credito o uno smartphone, per cui i nativi digitali, essendo cresciuti con i nuovi media, non vi rinunceranno. Di conseguenza alla generazione precedente, definita degli *immigrati digitali*, è richiesto di saperli utilizzare, soprattutto allo scopo di fronteggiare l'esclusione sociale e professionale. In qualità di operatrice del sostegno al collocamento, assisto regolarmente a persone preparate nel proprio ambito lavorativo, ma inesperte nel ricollocarsi, perché incapaci di alle-

stire un dossier di candidatura tramite computer, o di usare Internet al fine di effettuare le ricerche d'impiego. Perciò chi non riesce a muoversi al meglio all'interno della realtà virtuale si trova confrontato con un problema a livello di impiegabilità, avendo perso il cosiddetto vantaggio competitivo.

Parallelamente, dal punto di vista di imprese e istituzioni, un'ulteriore preoccupazione odierna è il bisogno di riaddestrare i dipendenti: le innovazioni evolvono costantemente e in modo talmente veloce, da richiedere un aggiornamento frequente, con l'obiettivo di non perdere nuove opportunità di mercato, di sostenere la sopravvivenza del business e quindi di evitare il fallimento e la disoccupazione. Pertanto c'è la necessità, da un lato, di un'alfabetizzazione digitale che non solo permetta la preparazione tecnica ma favorisca anche la comprensione dell'uso e della relazione da intrattenere con i nuovi media, nonché lo sviluppo del pensiero critico durante la loro fruizione; dall'altro, di un'organizzazione formativa garante della continuità degli affari aziendali. Da ciò nasce la volontà di usufruire sempre più spesso di attività educative sotto forma di *eLearning*, circoscrivibili come ambienti di insegnamento e apprendimento integranti le TIC e facilitanti l'accesso alle risorse e ai servizi,

come pure agli scambi e alla collaborazione remoti. Aggiornarsi o acquisire le capacità inerenti agli strumenti moderni, attraverso tale sistema innovativo, rappresenta un'occasione preziosa, poiché si impara sperimentando. Inoltre l'*eLearning* consente maggiore accessibilità e flessibilità temporale e spaziale. Concretamente l'apprendimento può essere distribuito su tempi e luoghi differenti fungendo d'aiuto per conciliare la vita professionale o familiare con lo studio. Coloro i quali non possono assistere regolarmente

**Nonostante forti obiezioni
e preoccupazioni in tutto
il mondo sul futuro
del lavoro e dello studio
a domicilio via computer,
sono innegabili
i vantaggi che il lockdown
ha messo in evidenza**

alle lezioni in presenza, hanno l'opportunità, se desiderano intraprendere una laurea universitaria o corsi di perfezionamento, di farlo online. Grazie altresì all'adozione di differenti scenari comunicativi, dove si incontra la classe e il formatore (o l'*eTutor*), è possibile contrastare l'isolamento e ottenere assistenza in termini di contenuti, di interazioni con gli altri corsisti e nel caso di intoppi tecnici. Il passaggio da un corso strutturato tradizionalmente a uno erogato parzialmente o totalmente a distanza risulta ugualmente vantaggioso

per le imprese, comportando dei benefici economici quali, ad esempio, la riduzione della perdita di momenti produttivi e la diminuzione dei costi di viaggio. Da queste considerazioni, si può dedurre come la tecnologia, se adoperata nel modo giusto, invece di comportare un ostacolo possa supportare la formazione continua e adempiere i doveri sociali, di cittadinanza, alla base della democrazia. Soprattutto adesso che ci troviamo confrontati con una grave emergenza sanitaria può rappresentare un mezzo di inclusione. ■



E-learning, Fizkes, shutterstock.com



NUMERO GRATUITO CONSULENZA DEBITI 0800 20 30 30

COME OTTENERE UNA CONSULENZA SUI DEBITI?

contatti:
consulenzadebiti@caritas-ticino.ch

QUALE SERVIZIO SI PUÒ AVERE?

un ascolto attento,
qualche consiglio
per un intervento immediato,
qualche idea per il futuro

QUALI SONO GLI ORARI?

da lunedì a venerdì
dalle ore 8.00 alle 12.00
e dalle 14.00 alle 18.00



CAMPAGNA CASSONETTI grazie per il sostegno a:

COMUNI

Agno
Airolo
Aranno
Arbedo_Castione
Arogno
Ascona
Astano
Bellinzona
Biasca
Bioggio
Brusino Arsizio
Canobbio
Capriasca
Caslano
Castel S. Pietro
Chiasso
Coldrerio

Comano
Cureglia
Curio
Faido
Gambarogno
Giornico
Isonne
Lavertezzo
Lugano
Manno
Massagno
Melano
Mendrisio
Mezzovico
Monteggio
Novaggio
Pambio Noranco

Pedemonte
Personico
Pollegio
Ponte Tresa
Porza
Pura
Riviera
Riviera
Rovio
S. Antonino
Sonogno
Stabio
Vezia
Vogorno

PRIVATI

Assofide SA (Locarno)
Brico (Biasca)
Centro Breggia (Balerna)
Centro Punto Valle (Avegno)
City Carbuoil (Riviera)
FLP - Ferrovie luganesi (Sorengo e Bioggio)
Helsinn (Pambio Noranco)
La Posta (Genestrerio)
La Halle (Bioggio)
Manor (Biasca, S. Antonino)
Mobili Pfister (Contone)
Piccadilly (Cadenazzo, Chiasso, Novazzano)
Serfontana (Morbio Inferiore)
Seminario Diocesano San Carlo (Breganzona)
Tarchini Group (Manno)
Otaf (Sorengo)

PARROCCHIE

Ascona
Balerna
Lugano - San Nicolao della Flüe (Besso)
Losone
Locarno - Monastero Carmelitane scalze
Rancate



l'azione continua...

REBUS: RETE BUDGET SOSTENIBILE

Una rete di sensibilizzazione organizzata da Caritas Ticino, ACSI e SOS Debiti per affrontare il sovraindebitamento



di DANTE BALBO

REBUS È COME AL SOLITO UNA SIGLA, UN ACRONIMO, CHE METTE INSIEME VARI CONCETTI: **RETE**, PERCHÉ NESSUNO DA SOLO ESCE DALLA CONDIZIONE DI INDEBITATO; **BUDGET**, PERCHÉ È IL CUORE DI QUALSIASI BATTAGLIA CONTRO I DEBITI; **SOSTENIBILE**, PERCHÉ PRIMA DI SCENDERE IN CAMPO DOBBIAMO VALUTARE LE NOSTRE FORZE E PREVEDERE SE SAREMO IN GRADO DI SOSTENERE IL COMBATTIMENTO FINO ALLA VITTORIA. SI TRATTA DI UN PROGETTO GUIDATO DA TRE ORGANIZZAZIONI, **CARITAS TICINO, ACSI, SOS DEBITI**, COORDINATE E ASSISTITE DA CONSULTATI SA, DI FATTO IL PONTE CON IL PIANO *IL FRANCO IN TASCA* CHE HA PRECEDUTO QUESTA INIZIATIVA.

La novità è che il COVID-19 non ci ha fermato e ora il progetto sta prendendo forma, anzi, genera frutti inaspettati. Sette sono le misure che compongono questo REBUS (vedi riquadro), da disegnare

sul territorio, in tempi diversi, con ritmi differenti, ma in qualche modo sempre interconnesse. Prima gli operatori sul campo, Caritas Ticino e SOS Debiti, ricevevano le persone che avevano problemi con il bilancio familiare presso le loro sedi, oggi intendono muoversi, al principio con progetti mirati, che si potranno estendere in relazione alle risorse. Questa è la prima misura: gli Sportelli Itineranti, che ora prendono forma concretamente con una giornata al mese vissuta in quattro comuni, per i prossimi mesi, fino a fine anno: Cadenazzo, Melide, Gambarogno e Locarno. In questa giornata, gli operatori dei comuni prepareranno per noi incontri con persone che si sono segnalate per le loro difficoltà di gestione economica, alle quali daremo una consulenza, magari limitata al momento oppure che potrebbe diventare l'inizio di un



REBUS rete budget sostenibile

I SETTE PUNTI DEL PROGETTO:

- Creazione di uno sportello di consulenza finanziaria itinerante sul territorio cantonale, per incontrare le persone là dove sono;
- Incontri di scambio fra gli operatori, per condividere esperienze, imparare modelli di intervento, affinare la pratica;
- Creazione di una rete di competenze specifiche per gli operatori, per avere a disposizione esperti del settore nei vari ambiti;
- Attività nelle scuole, con ausili e testimonianze;
- Corsi specifici e consulenza diretta ai partecipanti dei Programmi occupazionali di Caritas Ticino, nelle varie sedi;
- Corsi di aiuto alla gestione finanziaria offerti alla popolazione, muovendoci sul territorio cantonale;
- Promozione e presentazione del progetto e delle sue componenti con tutti i mezzi possibili.

percorso insieme per risanare la situazione debitoria. Ma quello che abbiamo subito constatato è che il bene è diffusivo di se stesso, per cui il contatto con gli operatori dei Servizi sociali ha generato idee, iniziative, proposte, così che, per esempio, a Cadenazzo ci è stato proposto di realizzare un'altra delle misure previste, cioè un momento di formazione aperto a tutti, chia-

mato *Il Mio Budget*, che si svolgerà per quattro sabati nei mesi di ottobre e novembre nel comune che ci ospita, mentre a Locarno ci è già stato proposto di integrare un'altra misura, con la formazione nelle scuole medie e superiori. Insomma, sarà un bel rebus riuscire a far fronte a tutto quello che questo REBUS va via via rivelando di sé. ■

Per informazioni:
rebusdeisoldi.ch

PRIMA DELLO SHOPPING FACCIAMO DUE CONTI

Il mio budget:

un corso per gestire meglio le proprie risorse economiche organizzato da Caritas Ticino, ACSI e SOS Debiti nell'ambito del progetto cantonale REBUS

di DANTE BALBO

Il sabato mattina si va a fare la spesa: supermercato, meglio se al centro commerciale, così si possono comprare anche le scarpe, la borsetta, lo smartphone, che il mio è vecchio, non si può nemmeno aggiornare, quella pentola che ho visto in offerta, per cucinare senza grassi e già che ci sono il regalo per la figlia di Giacomo che compie 10 anni. C'è chi invece, approfittando dell'occasione, potrebbe provare a ragionare sulle proprie spese, scoprire che se compra con uno sconto non sta risparmiando dei soldi, ma spendendone di più di quelli che aveva previsto, lasciandosi incantare dall'illusione di un risparmio ipotetico.

Per questo, accanto alla consulenza nelle scuole, all'incontro con le persone già sovra-indebitate, ai progetti di informazione e sensibilizza-

zione, ai corsi per i frequentatori dei Programmi occupazionali di Caritas Ticino, le associazioni e gli enti che compongono il progetto REBUS, (Rete Budget Sostenibile), hanno accettato volentieri la sinergia con i municipi di Cadenazzo e la Città dei mestieri di Bellinzona, per proporre il corso **Il mio budget**. Si svolgerà effettivamente il sabato, per quattro incontri, durante i quali cercheremo insieme di mettere in comune le nostre conoscenze per gestire al meglio le nostre risorse economiche. A

guidarli degli esperti, persone che non si sono occupate della materia teoricamente, ma ogni giorno si incontrano con le difficoltà di chi non ha saputo organizzarsi, oppure teme di non riuscirci in breve tempo. Caritas Ticino e SOS Debiti interverranno nei primi due appuntamenti, per introdurre al sistema sociale che ognuno di noi deve affrontare, nella complessità di un paese che protegge e garantisce, offre servizi e strutture, ma chiede conoscenze e capacità di districarsi fra le car-

te. Non solo, perché sapere cosa esce dal nostro portafoglio, come programmare le spese, prevedere gli impegni a lungo termine e gli imprevisti, è l'unico modo per prevenire l'indebitamento eccessivo.

Oggi però ci si muove in un mondo di denaro virtuale, di assicurazioni che ci promettono la copertura di rischi che nemmeno immaginavamo, carte di credito e di debito, e contratti complessi. Sarà ACSI, in particolare per quanto riguarda le

Casse malati, ad affrontare questi temi nella terza formazione. Infine l'Associazione PerCorso Genitori, tradurrà in esercizi pratici tutto quello che avremo imparato in precedenza, perché conoscere facendo è più facile che immagazzinare solo informazioni. Tutti possono partecipare, specie se hanno la sensazione che i conti sfuggano loro di mano, ma anche solo se desiderano confermare o approfondire la loro abilità di gestione del proprio bilancio familiare. ■

RE|BU|S rete budget sostenibile

IL MIO BUDGET

- Cadenazzo, *Sala del Consiglio Comunale*
10 e 24 ottobre 2020
14 e 28 novembre 2020
dalle 9.00 alle 12.00
- Bellinzona, *Città dei Mestieri*
16 e 23 gennaio 2020
6 e 27 febbraio 2021
dalle 9.00 alle 12.00

Per informazioni:
rebusdeisoldi.ch

IL NAUTILUS E IL COVID 19

Dall'osservatorio
del Servizio sociale
di Caritas Ticino
alcune considerazioni
su disagi socio-economici
emersi con la pandemia

di DANTE BALBO

La *pandemia*, parola praticamente nuova, sembra un altro 11 settembre, una svolta epocale, il guado oltre il Mar Rosso, non per la liberazione, ma per un viaggio nel deserto, dove tutte le certezze paiono svanite. Se ci fermiamo un istante, scopriamo che, come la catastrofe delle Torri gemelle non è stata un evento del tutto isolato ma ha avuto antecedenti in un crescendo, anche se non era immaginabile si giungesse a tanto, così la pandemia non è separabile da un contesto, non è la causa di tutti i mali e semmai è l'amplificatore di fenomeni conosciuti. Come gli eroi del Nautilus, il sot-

tomarino che Jules Verne aveva disegnato con sorprendente approssimazione, proprio il virus del nuovo millennio ci ha permesso di immergerci nel mare del disagio, riconoscendone la complessità e ripensandone i fenomeni messi alla prova dalle conseguenze del contagio, anche per i molti che contagiati non erano.

Una delle prime scoperte è semplice quanto desolante nella sua crudezza: i poveri sono sempre più poveri e i ricchi se la cavano in ogni caso. In altre parole, almeno dall'osservatorio del nostro Servizio sociale, la pandemia non è come la crisi del 2008 o del 1929 che hanno ridisegnato l'economia occiden-

tale: chi era solido nel suo ambito, chi aveva una professione avviata, sapeva gestire i propri conti, senza sprechi e con qualche risparmio, ha ovviamente sofferto e forse faticato a mantenersi a galla, ma ha continuato a nuotare e, superate le correnti dello smarrimento e le secche della diminuzione parziale delle entrate, ha ripreso a navigare con buone speranze di continuare il suo viaggio, senza altri incidenti. Ma tutti gli altri, quelli che avevano un sostegno sociale pubblico e magari per l'ingolfamento degli uffici sommersi di lavoro e con il personale ridotto, hanno avuto dei ritardi; quelli che avevano sognato di mettersi in proprio, magari già illudendosi prima di

guadagnare quello che in realtà non sarebbe stato sufficiente a mantenerli, si sono ritrovati con le entrate a zero, le indennità ridotte a causa

durante la pandemia coloro che già avevano un sostegno sociale pubblico si sono trovati in grosse difficoltà, rendendo evidente che spesso manca il pensiero di trovare soluzioni che non rispondano solo alle necessità immediate, ma progetti a lungo termine

dello scarso guadagno precedente e non hanno avuto solo il problema di non poter andare in vacanza; quelli che sognavano di aver trovato un posto di lavoro e glielo avevano promesso, ma poi il virus ha sbattuto loro la porta in faccia; quelli che si sono ritrovati con qualche figlio a casa e lo sguardo perso quando chiedevano loro di seguirli nelle lezioni a distanza, perché un computer non lo avevano e comprarlo non potevano; quelli che già prima non sapevano gestirsi e poi hanno visto il caos sommergerli; insomma quelli che si nutrivano delle briciole dei pesci più grandi, sono emersi e li abbiamo potuti vedere più da vicino. Così abbiamo scoperto ancora

una volta che forse non è il cibo che manca né gli strumenti per trovarlo, ma il pensiero, la capacità di pensarsi diversi, di cercare soluzioni, di chiedere aiuto non solo il necessario per vivere sperando che ci sia sempre qualcuno che lo procuri. La pandemia come la luce per le farfalle ha attirato molto disagio in superficie, ma quando lo abbiamo osservato da vicino, non moltissimo era quello causato esclusivamente dall'attuale crisi. Ancora una volta si conferma quanto andiamo dicendo almeno da una trentina d'anni: *"l'uomo è più del suo bisogno"*, ma ci vuole qualcuno che glielo dica e nel momento in cui lo possa o voglia ascoltare. ■

20000 leagues under the sea, di Jason Priest, artstation.com

RETE LAUDATO SI'

Un'iniziativa promossa da tredici organizzazioni del Canton Ticino impegnate nella società civile con un obiettivo unitario: il bene comune

di MARCO FANTONI



L'UNIONE FA LA FORZA O ALMENO DOVREBBE AVERE UN PESO SPECIFICO SUPERIORE ALL'AZIONE SINGOLA DI OGNI ORGANIZZAZIONE. LA NASCENTE **RETE LAUDATO SI'** RAGGRUPPA AD OGGI, SOTTO QUESTA DENOMINAZIONE -CHE SI RICHIAMA ALL'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO A 5 ANNI DALLA SUA USCITA, MA PIÙ IN GENERALE ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC), CON VALORI UMANI CONDIVISIBILI ANCHE DA NON CREDENTI-, 13 ORGANIZZAZIONI, TRA CUI CARITAS TICINO, CON SENSIBILITÀ DIVERSE, MA ATTENTE ALL'OBIETTIVO UNITARIO DEL BENE COMUNE.

L'iniziativa si è sviluppata grazie all'intraprendenza di alcune per-

sone e anche al desiderio di dare continuità alle proposte de l'Osservatore Democratico per il ciclo di conferenze *Ambiente ed economia*. In effetti, già da queste proposte in cui le tredici organizzazioni avevano dato la loro adesione, era forte il desiderio di ulteriormente divulgare il pensiero ascoltato negli incontri in webinar con i professori Luigino Bruni, Stefano Zamagni e Walther Stahel, ma anche con quello in presenza all'USI di Lugano con l'ex Consigliere federale, il professor Joseph Deiss, oltre a quanto ogni singola organizzazione regolarmente propone.

Uno sguardo sulla dignità della persona e sull'ambiente che parte dalla Dottrina Sociale della Chiesa

e fondamentalmente dall'alta responsabilità morale, e dunque dal fatto che l'essere umano è creato ad immagine e somiglianza di Dio, con un approccio diverso da altri, pur rispettabile e che vuole educare a quel cambiamento di sviluppi dell'economia, della finanza, del mondo che ci circonda e che mette sempre più al centro la persona. Non sono frasi fatte, che si ripetono ogniqualvolta si presenti una crisi; si tratta di vivere e proporre la cultura da cui proveniamo in modo integrale e propositivo.

Il tempo del COVID-19 è (stato) un periodo propizio per soffermarci ad osservare alcuni fenomeni. Diceva, ad esempio, il professor Luigino

Bruni, durante uno degli incontri, che durante la pandemia alcune disuguaglianze -almeno in Italia- tendevano a crescere. Nella scuola a distanza non si sa cosa accade dietro lo schermo degli studenti più fragili che in classe possono essere più facilmente motivati. Oppure sugli aspetti legati all'ambiente in cui le industrie che al mondo inquinano di più stanno approfittando di questa crisi per ottenere regole più flessibili a loro vantaggio. Segnali importanti su cui porre l'attenzione da subito e quando si sarà tornati alla "normalità".

Sono solo due delle indicazioni emerse di questi tempi, ma che interrogano anche le organizzazio-

ni della Rete Laudato Sì. Da questi e altri interrogativi si svilupperà l'attenzione, a partire dal presente. La Rete ha, in effetti, deciso di sostenere l'iniziativa *"Per imprese responsabili - a tutela dell'essere umano e dell'ambiente"* che rientra pienamente in quelli che sono gli obiettivi della stessa. Anche il mondo cristiano, qui rappresentato, vuole e deve portare la sua voce su un tema che parrebbe acquisito, ma come diciamo nell'articolo specifico a pagina 30, non lo è. Un'altra iniziativa locale, prevista per le fine di novembre, è quella legata al *Festival della Dottrina sociale della Chiesa*. Un inizio promettente per curare insieme la Casa comune. ■



absi



SACRIFICIO QUARESIMALE



CARITAS TICINO

Per informazioni e per scaricare tutte le conferenze: osservatoredemocratico.ch

perchè ogni storia
ha bisogno di qualcuno che la racconti

**“Pubblichiamo libri e riviste dedicati alla nostra terra,
alle nostre tradizioni e alla nostra gente e sosteniamo
gli autori ticinesi. Questa è la nostra missione”.**



I NOSTRI SERVIZI

PUBBLICAZIONE LIBRI E RIVISTE - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - EDITING - E-BOOK - ACQUISIZIONE PUBBLICITARIA

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

Via Giovanni Maraini 23 6963 Pregassona Tel. +41 91 941 38 31 Fax +41 91 941 38 34 edizioni@fontana.ch www.fontanaedizioni.ch

PROTEGGERSI CON STILE

VISIO

VIVIO

PROTEZIONI AUSILIARIE



**VISIERE PROTETTIVE REALIZZATE IN MATERIALE PLASTICO TRASPARENTE
OFFRONO UNA SERIE DI VANTAGGI:**

**FACILE MONTAGGIO | ESPRESSIONI FACCIALI VISIBILI | ADATTABILI E REGOLABILI INDIVIDUALMENTE
IMPEDISCONO DI TOCCARSI IL VISO INVOLONTARIAMENTE | FACILE PULIZIA E DISINFETTABILI**

PREZZO DI VENDITA AL DETTAGLIO:

VISIO CHF 6.50

VIVIO CHF 25.90

NOVITÀ 100% TICINESE BY

vi-4you@fontana.ch • +41 91 935 14 68

Fontanaprint

Quale economia ci attende
dopo la pandemia
nel mondo e in Svizzera?
Ne parliamo
con il professor Mauro Baranzini

INTRECCIANDO SOLIDARIETÀ SI SUPERANO LE CRISI

di MARCO FANTONI

I PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA 2014, JEAN TIROLE, AFFERMA NEL SUO SAGGIO "ECONOMIA DEL BENE COMUNE" CHE GLI ECONOMISTI -SECONDO ALCUNI- NON SERVONO A NIENTE, MENTRE -SECONDO ALTRI- SONO SÌ INFLUENTI, MA LE LORO RICERCHE LEGITTIMANO POLITICHE CONTRARIE AL BENE COMUNE. IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA CON LE CONSEGUENZE CHE HA PROVOCATO SULL'ECONOMIA MONDIALE E LOCALE, ABBIAMO VOLUTO SENTIRE IN MERITO IL PENSIERO DI **MAURO BARANZINI**, PROFESSORE EMERITO DI ECONOMIA ALL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA, IN PARTICOLARE SU COME SIA POSSIBILE OPERARE SU MODELLI ECONOMICI PER IL BENE DI TUTTI.

Professor Baranzini, oggi ha senso parlare di economia e, soprattutto, di quale economia?

"Il discorso di *quale economia*" è molto attuale, si vorrebbe arrivare ai livelli di produzione dell'anno scorso, ma è chiaro che non lo si potrà fare, penso in particolare al settore dei viaggi, delle vacanze all'estero in posti lontani, dell'automobile, dell'aeronautica o degli orologi di lusso, settori che soffriranno tantissimo; probabilmente è giunto il momento in cui dovremo decidere meglio quali produzioni e quali siano i migliori consumi".

Jean Tirole, si chiede che fine abbia fatto la ricerca del bene comune e in che cosa l'economia può contribuire alla sua realizzazione.

"Sono convinto che occorrerà ripensare a molte cose, in modo particolare come le classi forti dimostreranno tutta la loro solidarietà verso le classi deboli. Questa pandemia colpisce tre volte i meno fortunati della nostra società. Li colpisce a livello internazionale, perché saranno le economie dei paesi più arretrati che soffriranno di più, che magari non avranno i soldi per curarsi o per comperare il vaccino; questo lo stiamo già vivendo. Anche nelle nostre società sono le classi più deboli che soffrono maggiormente; penso agli ultimi dati sulla disoccupazione in Ticino, dove in particolare hanno perso il lavoro soprattutto le donne, coloro che sono meno retribuite e chi lavora a tempo parziale. E poi, purtroppo, sappiamo che anche dal punto di vista del ceppo etnico il COVID-19 è fortemente discriminatorio: nel Regno Unito e negli USA sono gli afro-americani, e gli originari del sud est asiatico che ne sono maggiormente colpiti."

Apparentemente la crisi finanziaria iniziata nel 2008 sembra non abbia portato a cambiamenti. Vista l'esperienza di quegli anni, oggi vogliamo veramente cambiare oppure si cercherà di continuare con i modelli conosciuti?

"Io credo che ci siano classi sociali e demografiche con sensibilità diverse. Nel senso che probabilmente le persone anziane che hanno vissuto i decenni passati di buona crescita economica, ma che hanno anche ricordi meno felici della nostra società, sono più sensibili a questo aspetto; lo vedo anche nel mio entourage: noi genitori, noi nonni abbiamo un approccio completamente diverso e diciamo: "Se per un anno, due o tre non possiamo trascorrere le vacanze al mare in Italia, non dico alle Maldive dove non ci siamo mai stati, non è la fine del mondo", mentre i giovani probabilmente scalpitano molto di più perché la storia non gli ha insegnato molto. Magari è anche responsabilità nostra se esiste questo divario generazionale."

Fondamentalmente il nostro paese sta bene, è ricco, ci sono una serie di aspetti sociali da mantenere e da migliorare, ma se dovesse trovarsi davanti ad un secondo lock-down, ce la farebbe?

"Sì, il nostro paese vi saprebbe far fronte. Sarebbe un momento difficile, ma credo che riusciremmo a superarlo con un minimo di solidarietà tra le generazioni, tra i meno fortunati e più fortunati, tra anziani, giovani e giovanissimi."

Nella situazione attuale e pensando alle generazioni future, fino a quale punto il nostro Stato è legittimato ad indebitarsi?

"Penso in modo quasi illimitato. Non è tanto l'ammontare del debito pubblico che conta, quanto il servizio sul debito pubblico. Il servizio si riferisce agli interessi e all'eventuale ammortamento. Ora sul debito pubblico svizzero gli interessi sono negativi, l'ammortamento non c'è perché le banche fanno totale fiducia sia alla Confederazione, sia ai Cantoni, sia ai Comuni e non c'è un limite."

In Svizzera noi ricaviamo quasi un franco su due con l'esportazione; il consumo interno potrebbe subire dei ridimensiona-

menti e portare i consumatori ad acquistare l'essenziale e non il superfluo come stiamo facendo con gli attuali stili di vita. In tal senso il nostro Stato può ritenersi sostenibile?

"Penso di sì. Avremo bisogno di governanti bravi come li abbiamo avuti in questi ultimi 6 mesi e io sono fiducioso. Sono convinto che ce la faremo. Per quanto riguarda i consumi interni dobbiamo dire che in quasi tutte le nazioni sono ritornati all'80-90%; magari qualche consumo superfluo si è perso (ma non sarà un gran male). Per quanto riguarda la posizione della Svizzera noi esportiamo il 40% di quanto produciamo, ma importiamo anche molto, per cui rispetto alle altre nazioni abbiamo una situazione di reciprocità. La frugalità del nostro settore pubblico, e il basso livello di debito pubblico ci aiuterà; inoltre non dimentichiamo che abbiamo una produzione molto diversificata che ci mette al riparo da grossi scossoni internazionali."

Qual è il suo sguardo sul Canton Ticino?

"È positivo e fiducioso. Abbiamo superato momenti molto più difficili nella storia. Se abbiamo un minimo di coesione (e c'è); se abbiamo un buon governo (e c'è); se sappiamo conservare la nostra solidarietà sociale verso i meno fortunati, supereremo anche questa brutta pandemia. Anche nel caso in cui dovesse arrivare un secondo lock-down; che probabilmente non arriverà." ■

MAURO BARANZINI





questa iniziativa va oltre alla pura e legittima richiesta di punizione per le violazioni commesse in materia di diritti umani e ambientali, essa può diventare una sorta di grimaldello per un vero cambiamento di paradigma del pensare e attuare il modo di fare impresa su larga scala, dal profilo sociale, economico e finanziario

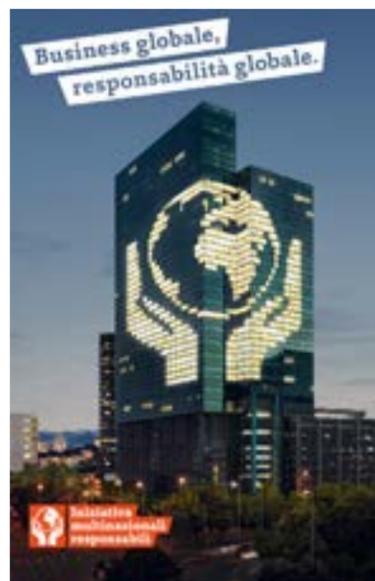
VOTIAMO SÌ ALL'INIZIATIVA MULTINAZIONALI RESPONSABILI

L'iniziativa andrà in votazione il 29 novembre 2020

di MARCO FANTONI

CI SONO VOLUTI BEN CINQUE ANNI TRA IL LANCIO DELL'INIZIATIVA "PER IMPRESE RESPONSABILI – A TUTELA DELL'ESSE-RE UMANO E DELL'AMBIENTE" NEL 2015 E LA CHIUSURA DELL'ITER PARLAMENTARE NEL 2020 E ALLA FINE, DOPO UNA FORTE PRESSIONE E ATTIVITÀ LOBBISTICA DA PARTE DEI RAPPRESENTATI DI ALCUNE MULTINAZIONALI, SI È ARRIVATI ALLA DECISIONE DI SOTTOPORLA AL **VOTO POPOLARE IL 29 NOVEMBRE PROSSIMO**. UNA FATICA CHE SI AUSPICA SIA RICOMPENSATA CON UN SÌ NELLE URNE DA PARTE DELLA MAGGIORANZA DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI SVIZZERI.

Cosa chiedono gli iniziativaisti con questa proposta? Niente altro che il rispetto della dignità umana e dell'am-



biente in cui operano all'estero grandi aziende e dunque che applichino i criteri di protezione del personale e delle procedure affinché le loro attività si svolgano in modo sostenibile. È un dato di fatto che alcune grandi multinazionali se ne facciano un baffo di queste elementari regole che anche in Svizzera sono richieste. La forza finanziaria di alcune aziende permette di far pressione su governi locali e sulla popolazione per raggiungere obiettivi che non sono dettati tanto dalla legittima filiera di produzione, quanto dalla pressione degli azionisti di tali imprese, che puntando sulla massimizzazione dei profitti, tralasciano di andare al cuore di un'azienda: il capitale umano e l'ambiente che lo circonda.

Ad esempio, come riportato dal sito "iniziativa-multinazionali.ch", la società elvetica Glencore, a Cerro de Pasco in Perù, controlla una grossa miniera che provoca molti danni alle persone e all'ambiente: "L'aria, il suolo, l'acqua, tutto è contaminato. L'aspettativa di vita degli abitanti è di cinque anni inferiore alla media, con una mortalità infantile superiore a quella di altre città peruviane. I bambini sono particolarmente colpiti dal momento che, a parità di contaminazione ambientale, i loro organismi assorbono molto più piombo rispetto agli adulti. Ci sono 2'000 bambini nella regione che presentano un'intossicazione cronica da metalli pesanti." Si tratta pertanto di costringere imprenditori che gestiscono simili attività a pensare ed agire in modo diverso. Evidentemente non è sufficiente l'autoregolamentazione delle imprese, anche perché, alcune di queste hanno un ruolo di "monopolio" ad esempio per la fornitura di certe materie prime e chi ne necessita si deve rivolgere giocoforza a loro; di conseguenza non hanno nemmeno grandi problemi di mercato e di immagine da proteggere. Penso che questa iniziativa vada oltre alla pura

e legittima richiesta di punizione per le violazioni commesse in materia di diritti umani e ambientali. Questa iniziativa può diventare una sorta di grimaldello per un vero cambiamento di paradigma del pensare e attuare il modo di fare impresa su larga scala, dal profilo sociale, economico e finanziario. È perciò dovuto un chiaro SÌ a questa iniziativa; un SÌ che va nella direzione di salvaguardare le aziende stesse, l'economia e la finanza affinché possano operare in modo etico e limpido sia in Svizzera sia all'estero. ■

a pagina 30:
Esportazioni svizzere di pesticidi avvelenano i contadini, Yavatmal, India, Atul Loke /Panos Picture
Un miniera di Glencore contamina aria e acqua con i metalli pesanti, Cerro de Pasco, Perù
a pagina 31:
Inquinamento causato da una fabbrica di cemento della LafargeHolcim, Ewekoro, Nigeria

A CARITAS TICINO VIDEO



MUHAMMAD YUNUS, NOBEL PER LA PACE 2006:
“NON TORNIAMO AL MONDO DI PRIMA”

IL VACCINO ANTI COVID-19 QUALE BENE COMUNE MONDIALE

Le conseguenze mondiali scatenate dalla pandemia sono sconvolgenti, ma potrebbero, paradossalmente, metterci di fronte a nuove prospettive: l'impotante è coglierle.

di MARCO FANTONI



Tornare indietro al vecchio mondo sarebbe un atto folle, perché il mondo dal quale veniamo è un mondo molto inospitale, un mondo terrificante, un mondo che si stava uccidendo con il riscaldamento globale, la concentrazione delle ricchezze, l'intelligenza artificiale che toglieva il lavoro agli esseri umani. A quel punto tutto convergeva e rimanevano solo pochi anni prima che l'intero mondo crollasse. (...) E il coronavirus ci ha fatto un grande favore pur avendo creato una situazione terribile per il pianeta, perché ha fermato la macchina nella sua corsa verso la morte. Quindi oggi, almeno, non stiamo correndo da nessuna parte. Il treno si è fermato. Possiamo semplicemente guardarci intorno, possiamo scendere dal treno che ci portava verso una fine certa e decidere dove vogliamo andare per trovare certezza e sicurezza. Di certo non vogliamo tornare indietro: è questo il

punto. Non tornare indietro significa che abbiamo la possibilità di andare altrove." È un estratto dall'intervista che l'Osservatore Romano (osservatoreromano.va) ha fatto il 3 luglio scorso al Premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus. A prima vista uno sguardo catastrofista, ma leggendo l'intero intervento dell'economista del Bangladesh si riappropria la passione e la lucidità di analisi che abbiamo imparato a conoscere

in lui anni or sono. Un pensiero il suo che non nasconde di associare alle prese di posizione di papa Francesco in difesa dei diritti umani e della salvaguardia dell'ambiente. La crisi del COVID-19 ha portato, in effetti, ad accentuare quelle differenze date dalla concentrazione di ricchezze che negli ultimi anni sono sempre più aumentate. Anche nelle riflessioni di Yunus emerge dunque forte la richiesta di un cambiamento di



Muhammad Yunus, 2020

paradigma del vivere quotidiano e nell'impostare l'economia su una via nuova. Molte delle difficoltà ricadono a livello mondiale sempre sui più deboli e se andiamo a guardare alcune indicazioni di quanto la pandemia da Coronavirus potrà provocare nel mondo, vediamo che l'insicurezza alimentare sta colpendo in particolare i più deboli: i bambini. Secondo le stime del Programma alimentare mondiale, PAM, dell'ONU (wfp.org), ulteriori 10 milioni di bambini al mondo potrebbero soffrire di malnutrizione acuta; si tratterebbe di un aumento del 20% di questa condizione letale causata dal COVID-19. Lo stesso PAM ampliando l'analisi sull'insicurezza alimentare afferma che la sussistenza di 265 milioni di persone che vivono in paesi a basso e medio reddito sono gravemente minacciati se non saranno prese le necessarie misure per combattere la pandemia. Il numero di persone indicate risulta essere quasi il doppio di quello indicato dalla FAO,

l'agenzia ONU per l'alimentazione e l'agricoltura nel Rapporto 2020 (wfp.org) sulla Crisi alimentare; 135 milioni di persone in 55 paesi. Più della metà di queste persone, 77 milioni, vivono in Africa dove il Sud Sudan presenta la percentuale più alta, 61%, tra i 10 peggiori paesi analizzati, di persone che soffrono di malnutrizione. Davanti a questo triste quadro, tornano sagge altre parole di Yunus, tratte dalla stessa intervista, a proposito della gratuità del vaccino per il COVID-19: "Non sto negando alle aziende un giusto ritorno sui loro investimenti. Possiamo discutere su quanto è stato ingente l'investimento e quale dovrebbe essere il giusto profitto. Le aziende possono essere pagate per rendere il vaccino un bene comune globale. Ma la proprietà deve essere del popolo, non di un'azienda. Deve essere un bene open source, di modo che possa essere prodotto ovunque, da chiunque, rispettando tutti i requisiti normativi. Se voglia-

mo renderlo accessibile alla gente in tutto il mondo nello stesso momento, deve essere prodotto in tutto il mondo. (...) Se non si dà il vaccino al resto del mondo, si porrà un altro problema. Si creerà subito una nuova mega attività di produzione e vendita di vaccini falsi. Occorrerà tempo perché il vaccino autentico arrivi a miliardi di persone, quindi la difficoltà ad accedervi porterà a tale situazione. La gente nei paesi poveri cadrà vittima di questo commercio, non potendo competere con i maggiori offerenti nel mercato del vaccino autentico. Prima che venga a crearsi una situazione del genere, il mondo deve dichiarare il vaccino un bene comune globale."

Questa iniziativa, che guarda soprattutto ai più deboli, presuppone quel cambiamento di pensiero e di paradigma che sin dall'inizio della pandemia è stato propugnato da molti. Pensare ad un vaccino come bene comune globale fa parte di questo cambiamento. ■

THE ECONOMY OF FRANCESCO

L'incontro con i giovani economisti voluto dal Santo Padre si terrà dal 19 al 21 novembre ad Assisi



di
STEFANO FRISOLI

Il 25 MAGGIO DEL 2015 FU PUBBLICATA L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO LAUDATO SI'. IN MOLTI AMBIENTI CATTOLICI FU ACCOLTA CON TIMIDEZZA. VENNE BOLLATA IN MODO SUPERFICIALE COME UN DOCUMENTO CHE IN FONDO CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA AVEVA POCO A CHE FARE. IN QUESTI CINQUE ANNI QUESTO DOCUMENTO, COME UN FIUME CARSIICO, HA SCAVATO, ERODENDO CONVINZIONI E POSIZIONI TIMIDE ED EMERGENDO CON UNA FORZA TUTTA NUOVA.

La valutazione della portata di questa enciclica va oltre lo spessore del documento stesso e a mio giudizio si deve considerare la forza di cambiamento che in qualche modo incarna. In occasione del quinto anniversario della pubblicazione il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (*humandevlopment.va*) ha annunciato un anno speciale che scadrà il 24 maggio del 2021 dedicato ai temi proposti dall'enciclica.

All'interno del calendario delle iniziative proposte, dal 19 al 21 novembre 2020 si terrà *The Economy of Francesco*, con l'idea di affrontare le sfide dell'economia a partire dal pensiero e dall'agire economico di giovani economisti e imprenditori del mondo, chiamati a raccolta dal Papa. L'enciclica *Laudato si'* e la *call* mondiale per i giovani economisti sono direttamente correlate. Fanno parte di un'unica costruzione teoretica che muove da principi che papa Francesco ha richiamato innumerevoli volte anche in lettere apostoliche, messaggi e discorsi in tempi e luoghi diversi.

Mi ricordo il suo video-intervento durante l'incontro plenario dei comitati scientifici durante la preparazione di

Expo 2015 Nutrire il Pianeta - Energia per la Vita, in cui le sue parole, rivolte ad una platea di rappresentanti politici, istituzionali, della ricerca e della società civile, lasciarono il segno. Non le solite parole di circostanza, un misto tra buonismo e buona volontà ma parole chiare, forti, decise. Parole che stanno attraversando il suo pontificato.

C'è un grido dell'Uomo ma c'è un grido che arriva anche dalla Terra. Il loro legame è inscindibile. Dove c'è disastro ambientale c'è disastro sociale e viceversa. Siamo chiamati a rielaborare i nostri fondamentali economici verso un'ecologia integrale che non può mai scindersi però da un'antropologia integrale. Questo sguardo rinnovato verso la vita e il creato non è un semplice *re-styling green*, ma una profonda revisione dei processi relazionali e quindi economici. Al di là dei vaticini apocalittici rimangono non tematizzate ingiustizie sociali reali, dove povertà diverse a latitudini diverse, non smettono di interrogare la società globalizzata.

È di tutta evidenza che il modello economico neoliberista ha fallito lì dove risiede il suo nucleo essenziale: l'auto-regolazione del mercato che Karl Polany ha definito semplicemente come un'utopia. I tentativi di renderla reale hanno prodotto "effetti collaterali" in ambito sociale e ambientale e, usando una metafora, la desertificazione delle anime spesso è andata di pari passo con la desertificazione delle terre. *The Economy of Francesco* rappresenta così un momento importante, che segue altri momenti di svolta del pontificato di papa Francesco, uno dei pochissimi leader mondiali che abbia dimostrato progettualità e forza nell'indicare ancora una volta, la possibilità di una speranza possibile. ■

Per informazioni:

francescoeconomy.org e humandevlopment.va





25 anni fa il genocidio di
**SREBRENICA:
SOLO I GIUSTI
POSSONO
COSTRUIRE
UNA VERA PACE**

6-15 LUGLIO 1995



di
FULVIO PEZZATI

ASREBENICA 25 ANNI FA È STATO CONSUMATO IL PIÙ GRANDE MASSACRO IN EUROPA DOPO LA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. 8000 BOSGNACCHI (BOSNIACI MUSULMANI), PRATICAMENTE TUTTI I MASCHI TRA I 12 E I 77 ANNI, SONO STATI MASSACRATI DA TRUPPE SERBE, SOTTO GLI OCCHI DEI CASCHI BLU, IN PARTICOLARE OLANDESI (WIKIPEDIA.ORG).

Nonostante qualche articolo della scorsa estate in occasione dell'anniversario, si tratta di un massacro dimenticato. Per i giovani, ma non solo, il nome Srebrenica non dice nulla. Non c'è da stupirsi, anche la Shoah è stata censurata almeno per un paio di decenni. Ma Srebrenica, che dista da Lugano 1'115 km, la stessa distanza che ci separa da Londra, non solo è stata dimenticata, proprio non è stata vista. Il genocidio (riconosciuto come opera di singole persone ma non di stati o collettività pubbliche!) è avvenuto sotto gli occhi dell'opinione pubblica internazionale, che non vedevano, ma in verità è

Riguardo il genocidio di Srebrenica c'è ancora molto da fare, ma come per la Shoah, conviene partire dal basso, dalla società civile, dalla ricerca e valorizzazione di quei giusti che, a loro rischio e pericolo, anche in questo contesto, hanno dato testimonianza di umanità a costo di infrangere la legge

avvenuto sotto gli occhi di ognuno di noi, che non vedevamo. Di Srebrenica si è occupata la ricerca storica e scientifica, cercando di ricostruire minuziosamente i fatti. Ha provato a occuparsene la giustizia con esiti mitigati e discutibili: sono state individuate alcune persone responsabili, ma solo singolarmente. Le responsabilità, di chi poteva forse impedire, non è stata coinvolta. La politica ha fatto poco per costruire una pace duratura e ancora meno per favorire la riconciliazione tra le persone e tra i popoli. C'è ancora molto da fare, ma come per la Shoah conviene partire dal basso, dalla società civile, dalla

ricerca e dalla valorizzazione di quei giusti, che a loro rischio e pericolo, anche in questo contesto, hanno dato testimonianza di umanità anche a costo di infrangere la legge. Anche qui occorre provare a riprendere la lezione del direttore del "Memoriale di Auschwitz", Piotr M. A. Cywiński (Piotr M. A. Cywiński, *Non c'è una fine*, Bollati-Boringhieri 2017): memoria, consapevolezza, responsabilità. Solo se riusciremo a sentirci consapevolmente responsabili attraverso la memoria di quanto avvenuto, solo se riusciremo a stabilire un nesso tra il genocidio e il presente, i bosgnacchi non saranno morti invano. ■

ECCOMI, MANDA ME!



di
MARCO FANTONI



BELLINZONA, VENERDI' 02 OTTOBRE ORE 20

**"ECCOMI MANDA ME"
VEGLIA MISSIONARIA**

Preghiere, cammino e testimonianze
dalla chiesa di san Giovanni a san Biagio

SARA' PRESENTE IL VESCOVO VALERIO

mascherina obbligatoria

missio

Weltweit miteinander Kirche sein
Echange et partage entre Eglises
Essere assieme Chiesa nel mondo

“**C**apire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato.”

È un estratto dal messaggio (vaticano) di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale che ha come motto la risposta del profeta Isaia (6,8) alla chiamata di Dio: *“Eccomi, manda me!”*. Una chiamata che interroga quotidianamente ogni credente, ogni fedele, nella preghiera e nella testimonianza. Una chiamata che anche in tempo di pandemia non può rimanere inascoltata, ma come indica il Papa, va capita. Anche l'Ottobre Missionario, è un momento dell'anno che aiuta a fermarsi un istante per capire quale sia la nostra chiamata, la nostra vocazione; qui dove vivo attualmente, in famiglia, nella Chiesa, nel mio lavoro, nel mio impegno nella società civile, nell'essere inviato in missione, tutte

situazioni in cui può nascere e crescere la chiamata e la risposta. Ma l'Ottobre Missionario in Svizzera e in Ticino è legato soprattutto a Missio, le Pontificie Opere Missionarie che nel loro impegno ci coinvolgono e ci aiutano a capire e conoscere la missione ad gentes e quanto la preghiera e la testimonianza, con le opere, sono vissute nel mondo. La nazione ospite di quest'anno è la Guinea, il paese dell'Africa centro occidentale in cui, come leggiamo nella cartella di animazione (*missio.ch*), molti sono stati i missionari svizzeri presenti. Molti sono anche i laici e i religiosi che nella giovane Chiesa locale rispondono alla chiamata in forme diverse, dall'evangelizzazione, all'educazione, alla promozione della dignità della persona. Come nella testimonianza, che possiamo leggere, nella cartella di presentazione, di Suor Suzanne Beavogui, responsabile delle suore Orsoline nella diocesi di N'Zérékoré, che collabora nello sviluppo di attività per creare ricchezza, abbandonando la logica di povertà per entrare nella logica della produzione attraverso concetti quali: l'abbandono dell'economia estrattiva delle risorse naturali per una economia trasformatrice; l'abbandono dell'economia del *“tutto è mio per me”* per una maggiore inclusione dei più sfavoriti; l'abbandono dell'*afropessimismo* per una più grande fiducia in sé, nell'uomo capace di utilizzare nuove energie; l'utilizzo di quello che si ha per trovare quello che si vuole. Risposte incoraggianti anche in situazioni impegnative ma che danno la conferma di aver compreso il senso della chiamata. ■

missio

Essere assieme Chiesa nel mondo



Foto: Missio, Brunner-Artho. Grafica: Stellwerkost

«Eccomi, manda me!»

Isaia 6, 8

Chiesa ospite: Guinea
Mese missionario – Ottobre 2020

Per informazioni:
missio.ch





Hai scoperto il web durante il lockdown?

CARITAS TICINO TI OFFRE 1'800 VIDEO SUL SUO CANALE DI YOUTUBE

SI DIVERTONO GLI IMPROBABILI DIGITALI DA LOCKDOWN!



di ROBY NORIS

IL LOCKDOWN A SEGUITO DELLA PANDEMIA DA CORONAVIRUS, FRA I TANTI DISAGI E PERSINO DISASTRI, HA AVUTO ALMENO UN PREGIO: IN POCHISSIMO TEMPO SI È FATTO UN SALTO DIGITALE ENORME COME SE FOSSE PASSATI MOLTI ANNI. SI È STATI COSTRETTI SIA DAL TELELAVORO, SIA DALLA SCUOLA CON LE LEZIONI ONLINE, SIA DAL FATTO

CHE, CHIUSI IN CASA, MILIONI DI PERSONE HANNO COMINCIATO A FARE ACQUISTI IN RETE, HANNO GUARDATO DI TUTTO SUL LORO TELEFONINO, E MOLTI HANNO AUMENTATO IL LORO PARCO DI DEVICE DIGITALI, ACQUISTANDO SCHERMI E MARCHINGEGNI DI OGNI TIPO.

È sconcertante che questo sia avvenuto su larga scala soprattutto con coloro che non erano per nulla digi-

tali e pensavano di poter vivere bene facendo a meno di tanta tecnologia, complicata, costosa e ingombrante. Molti di questi, confinati in casa, hanno finito per scoprire che in fondo è facile usare tutte quelle diavolerie tecnologiche e che si può trarre molti vantaggi e soprattutto provare piacere. Quest'ultimo aspetto è forse quello determinante perché gli esseri umani possono fare sforzi enormi se facendoli provano piacere. Ho sempre creduto che digitali non si diventa imparando qualcosa, magari studiando tanto, ma solo sperimentando con piacere, con molto piacere, una dimensione della comunicazione che funziona con regole molto speciali e diverse dalla

comunicazione tradizionale "analogica". Ecco perché molte persone durante il confinamento forzato, pur non avendo studiato nulla di tecnologico, sono cascati, volenti o nolenti, in una sperimentazione digitale; hanno fatto una esperienza personale di fruizione di quella modalità di comunicazione che gli è piaciuta. Credo che molte di queste persone che hanno scoperto il web, e in particolare l'infinità di video su YouTube gradirebbero ad esempio la panoramica a 360 gradi del canale di Caritas Ticino che ha 1'800 video di numerose categorie. Insomma credo che uno di questi nuovi navigatori digitali potrebbe incrociare con grande piacere molti video di

approfondimento su tematiche che lo interessavano già nel mondo precedente, quello analogico cartaceo. Devono solo scoprire che tutto ciò è a portata di mano, nel senso del click ovviamente. Ho un'amica di 94 anni, Ferdi, che ama giocare a carte a *Machiavelli*. Durante il lockdown non avrebbe più potuto giocare con le amiche se non che il mondo digitale è entrato nella sua vita: la figlia le ha procurato un Ipad e le ha insegnato a giocare a *Machiavelli* con giocatori virtuali (foto). Forse il prossimo passo sarà un visore 3D che la farà giocare in VR (realtà virtuale) con giocatori che sembrano in carne ed ossa mentre sono il frutto di algoritmi. ■



Happy children in gym, Robert Kneschke, shutterstock.com

nostro Paese attraverso la migrazione. Questo progetto è dunque un interessante ulteriore strumento per favorire l'integrazione dei genitori e dei loro figli in contesti comunitari locali, approfittando di gruppi di persone e strutture ginniche già consolidate e che possono contribuire a far crescere le relazioni dei bambini ma anche dei genitori. È l'esperienza dell'incontro con l'altro che in molti hanno sperimentato e vivono ad esempio nella conoscenza dei genitori nell'accompagnare i propri figli alla scuola dell'infanzia o elementare; momenti in cui nascono anche delle sincere amicizie.

Una nuova opportunità si è aperta da questo autunno con la SFG di Cagno che da diversi anni propone la ginnastica genitore-bambino. Saranno istruttrici esperte di ginnastica prescolare ad accompagnare i partecipanti durante l'ora settimanale, ai quali saranno proposti giochi e divertimenti durante la ginnastica con un argomento annuale che proporrà dei rituali ripetuti nei momenti d'incontro.

Un piccolo ma interessante progetto che vuole offrire alle famiglie e ai loro figli, attraverso momenti ludici, opportunità di incontro e crescita; crescita che con il divertimento può aiutare a superare situazioni difficili in cui ci si trova. ■

MITU: GINNASTICA INSIEME

Caritas Ticino partecipa al progetto di Sport Union Schweiz: la ginnastica prescolare strumento per favorire l'integrazione di famiglie con background culturali diversi o con bambini con disagi o problemi



di MARCO FANTONI

Una nuova collaborazione per Caritas Ticino con il Progetto MiTu – Ginnastica insieme che ha come obiettivo, in tutta la Svizzera, quello di far leva sulla ginnastica prescolare in un contesto informale per integrare famiglie di culture diverse o con bambini con disagi o problemi. Il progetto, già attivo da

tempo nella Svizzera tedesca, coordinato dalla rete *Ginnastica Insieme - Sport Union Schweiz mitu-schweiz.ch*, sta allargando il proprio raggio d'azione anche a Sud delle Alpi ed è già attivo a Locarno e Muralto. Esso prevede di offrire, attraverso le società di ginnastica, l'opportunità settimana-

le ad un genitore di trascorrere un'ora di ginnastica con il proprio figlio o figlia tra i 3 e i 5 anni praticando semplici attività ginniche all'interno di gruppi che già da anni propongono la ginnastica Genitore-Bambino. L'obiettivo di questa azione mira ad integrare le famiglie con bisogni speciali che necessitano di sostegno e supporto puntuale a causa di sfide socio-economiche, la loro lingua, la loro origine, una disabilità (fisica, mentale o psicologica). L'orizzonte di questo progetto è anche quello di inserire nel tempo i bambini nel regolare funzionamento dell'associazione sportiva. Caritas Ticino, attraverso i propri servizi, ha contatto sia con famiglie in difficoltà residenti, sia con quelle giunte nel



MITEINANDER TURNEN
GYMNASTIQUE ENSEMBLE
GINNASTICA INSIEME
MOVE TOGETHER

Per informazioni:
mitu-schweiz.ch

ILDEGARDA DI BINGEN

1098-1179



IN QUESTO PERIODO DI LOTTA, PIÙ CHE DI CURA, PER LA SALUTE, CREDO OPPORTUNO RIVOLGERE L'ATTENZIONE A UNA FIGURA CHE HA SAPUTO CONSIDERARE L'UOMO E IL COSMO CON UNO SGUARDO GLOBALE E CHE PUÒ ESSERCI ANCORA DI AIUTO DOPO 900 ANNI: **ILDEGARDA DI BINGEN**¹, MONACA BENEDETTINA, PROCLAMATA DOTTORE DELLA CHIESA DA BENEDETTO XVI NEL 2012².



di
PATRIZIA SOLARI

Il ruolo di Ildegarda, nata nel 1098 a Bernersheim, villaggio vicino a Magonza, e decima figlia del nobile Ildeberto e di Mechtild, fu quello di intermediaria fra cielo e terra. Il suo nome di battesimo significa «*colei che è audace in battaglia*». Entrata nella comunità benedettina del Disibodenberg a 8 anni, prese i voti perpetui a 15 e ne divenne in seguito Abadessa. Tra il 1147 e il 1150 fonda un monastero sul colle di San Ruperto vicino a Bingen, sul Reno, e nel 1165, un secondo sulla sponda opposta del fiume. Persona delicata e soggetta alle malattie, raggiunge tuttavia l'età di 81 anni, affrontando una vita piena di lavoro, lotte e contrasti spirituali. Figura intellettualmente lungimirante e spiritualmente forte, le sue visioni, trascritte in appunti e poi in libri organici, la rendono celebre. Negli anni della maturità intraprende numerosi viaggi per visitare monasteri che avevano chiesto il suo intervento e per predicare nelle piazze, come a Treviri, Metz e Colonia. Muore il 17 settembre 1179, diventato giorno della sua memoria liturgica. Scrisse di teologia, filosofia, morale, agiografia, scienza, medicina, cosmologia; compose liriche, eccelsa musica ed intrattenne un fitto scambio epistolare con numerosi corrispondenti di tutta Europa. Con i suoi consigli e i suoi

severi e rigorosi ammonimenti indicò la via anche agli uomini di Chiesa. Interpellava infatti le alte personalità della Chiesa e dell'Impero³ ricordando i loro compiti, le loro responsabilità davanti a Dio, prima ancora che davanti agli uomini, e rammentando l'origine del loro potere. Eppure si proclamava *indocta* (non istruita) e attingeva le sue mirabili conoscenze ad una ricchissima cultura infusa.

Svariati sono gli argomenti affrontati da questa mistica, il cui rapporto con il trascendente non avviene attraverso l'estasi, ma nella coscienza piena delle sue facoltà sensibili e intellettive. Tre i suoi trattati teologici: *Scivias* (Conosci le vie), *Liber vitae meritorum* (Il libro dei meriti della vita), *Liber divinorum operum* (Libro delle opere divine). In quest'ultimo sintetizza i concetti teologici, le conoscenze scientifiche, le speculazioni relative al funzionamento della mente dell'uomo e della struttura del cosmo. Un testo davvero impressionante per la completezza dell'esposizione e per le sue conclusioni. Il punto di partenza e di arrivo delle sue analisi antropologiche e cosmologiche è l'attività creatrice di Dio. Fede e ragione, in santa Ildegarda, comba-

Scrisse di teologia, filosofia, morale, agiografia, scienza, medicina, cosmologia; compose liriche, eccelsa musica ed intrattenne un fitto scambio epistolare con numerosi corrispondenti di tutta Europa

ciano perfettamente. È in questo libro che Ildegarda anticipa la raffigurazione celeberrima dell'uomo al centro di un cerchio (la perfezione), che Leonardo da Vinci realizzerà quattro secoli più tardi. Agli interessi spirituali, mistici e profetici Ildegarda unì interessi scientifici, naturali e medici. Scrisse *Physica o Liber simplicis medicinae*, che contiene anche un erbario, un bestiario e un lapidario, mentre *Causae et Curae o Liber compositae medicinae*, è l'opera medica in cui Ildegarda parla in modo più esplicito di malattie e presidi terapeutici⁴. In queste opere Ildegarda rivelò un'attitudine fuori del comune per l'analisi dei fenomeni naturali, nel cosmo e nell'uomo, e all'interno del quadro tradizionale delle scienze naturali propose soluzioni nuove e inedite intuizioni. ■

Note al testo

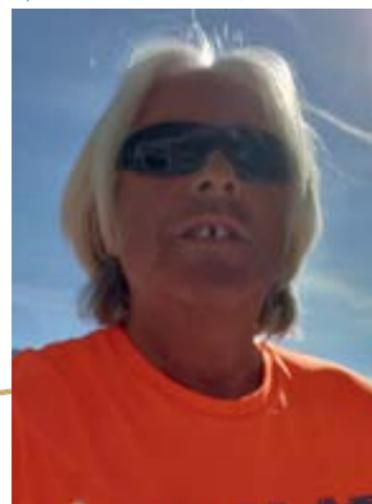
1. Notizie tratte da *santiebeati.it*, AAVV *Il grande libro dei Santi*, ed. San Paolo 1998, vol. II, pp.1112-1115 e wikipedia.
2. Vedere Lettera apostolica del 7 ottobre 2012;
3. Sono documentati i suoi contatti con Federico Barbarossa, Filippo d'Alsazia, san Bernardo di Clairvaux e papa Eugenio III, cistercense e discepolo di Bernardo.
4. Di tutto quello che si può trovare in rete (e da consultare con discernimento!) interessanti sono le pubblicazioni del Centro Studi Santa Ildegarda di Milano (per esempio il fascicolo sul farro) e il sito www.santa-ildegarda-di-bingen.it i cui autori si basano sui maggiori specialisti della medicina di santa Ildegarda, allievi del dr. Gottfried Hertzka, che nel secolo scorso approfondì le ricerche in merito. Di piacevole e interessante lettura MACHETEALU, *Sophie Secrets et remèdes d'Hildegarde de Bingen*, Rustica éditions, 2017, riccamente illustrato da miniature e facsimile. Inoltre la presentazione di piante medicinali: REGER, *Karl Heinz Hildegard Medizin*, Goldman Verlag, 1984, ricevuto da una monaca benedettina germanica. E segnalato per concludere il soffitto a volte della chiesa del monastero benedettino Michelsberg (1015-1803) a Bamberg, affrescato nel 1610 con la riproduzione di oltre 600 fiori e piante medicinali (la chiesa attualmente non è accessibile causa restauri).

Auguri a...

SILVANA HELD operatrice di Caritas Ticino, pensionamento



GIANLUCCA MARTINI operatore di Caritas Ticino, 60 anni



ALFONSO RUSSO operatore di Caritas Ticino, 60 anni



CATISHOP.CH

Vendiamo e ritiriamo
abiti, mobili, oggettistica
di seconda mano
in tutto il Ticino

Giubiasco
091 857 74 73

Lugano
091 923 85 49



CARITAS TICINO





il deposito per i tuoi **MOBILI**

CATI DEPO

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA
mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20

caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO



I nostri video viaggiano con te

seguici:   



Biocassetta

*ogni settimana verdura e frutta fresche
dall'orto biologico di Caritas Ticino*



...ordina direttamente online

Informazioni: catibio@caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO